

Ufficio Catechistico Diocesano

In famiglia ...con sobrietà

QUARESIMA 2021



Nell'epoca degli eccessi, della competizione mediatica a chi grida più forte e la "spara" più grossa, della visibilità a tutti i costi, della logorroica "piazza" virtuale di Facebook, delle fila chilometriche per acquisire l'ultimo smartphone, può tornare la voglia di **sobrietà**? La sobrietà non è solo l'auto limitazione nell'uso dei beni terreni, che pure è necessaria se non vogliamo distruggere il nostro mondo. È anche e soprattutto uno stile di vita. Uno stile fatto di semplicità e di rispetto verso gli altri: evitare gli sprechi, rispettare la natura, non sentirsi padroni del mondo, aver cura degli altri. È il contrario di quell'autonomia radicale per cui ci si permette tutto, fino a calpestare i diritti e la libertà altrui e a possedere e

quasi dominare i beni e le persone. Non per nulla - come afferma san Paolo - la sobrietà si accompagna alla giustizia e alla pietà. In questo senso, per noi missionari la sobrietà è una virtù significativa. Purtroppo in questo tempo di consumismo, l'uso e l'abuso delle cose e delle persone stanno contagiando tutti, come forme di ingiustizia che vengono tollerate, per il semplice principio che "tutto ciò che è possibile è, per ciò stesso, buono".



Confrontiamoci con la Parola: Gn 22,1-14

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

Chiediamoci come famiglia:

- Come viviamo la sobrietà alla luce della Parola di Dio?
- Come educhiamo alla sobrietà?

Preghiamo insieme:

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il debole.
I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore,
più preziosi dell'oro,
più dolci del miele.
Amen.

